

Bilanci Il 7 settembre sono stati attribuiti i premi «Le Maschere», il 7 gennaio verranno assegnati i premi Ubu: tra i due massimi riconoscimenti del teatro «la Lettura» ha chiesto a Franco Cordelli un bilancio dell'anno che si chiude. Ecco com'è andata

Voti I lavori memorabili: «La notte poco prima delle foreste» con Pierfrancesco Favino, «L'abisso» di Davide Enia e «La Cupa» di Mimmo Borrelli. Male «Antigone» di Federico Tiezzi, «La scortecata» di Emma Dante, «Il padre» di Gabriele Lavia

Ho visto cento spettacoli 12 buoni, 8 brutti, gli altri..

di FRANCO CORDELLI

È indubitabile la qualità di **Afghanistan** di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani: il modo di fare teatro di recitazione del duo dell'Elfo di Milano è il migliore oggi in Italia. A questi aggiungo tre sorprese: **Settimo cielo** di Caryl Churchill messo in scena da Giorgina Pi; **Frame** di Alessandro Serra; **Curon/Graun** di Filippo Andreatta con musiche di Arvo Pärt. A Filippo Gili si deve invece la commedia più interessante: **Prima di andare via**

Alla fine di maggio «la Lettura» propose un bilancio della stagione teatrale. Ne proponiamo adesso uno di fine anno. Lo scarto tra anno e stagione è relativo, anche la memoria è relativa: tuttavia è sempre la memoria a dettare legge. Accadrà dunque (immagino) che tra ciò che fu scritto in maggio e ciò che sarà ricordato in questa occasione vi siano coincidenze, più che naturali, ma che vi siano anche lacune o dimenticanze o, per essere precisi, giudizi, chiamiamoli così, che il tempo ha modificato accanto a quelli che ha confermato.

A fine anno, so quanti spettacoli ho visto, ne ho visti cento, non vedo mai uno spettacolo senza in qualche modo riferirne: è un'abitudine, un costume di vita, insomma una necessità interiore. Cento, non uno di più, non uno di meno.

Da questo numero tondo ne ho estratto un altro, altrettanto tondo, venti. Ma non i migliori venti spettacoli dell'anno, questo è impossibile, in un anno non ci sono mai venti spettacoli che la memoria trattenga. Se gli spettacoli buoni, o belli, sono dieci, un decimo, è tanto, ed è la normalità. Se sono, come in questo caso, dodici, potremo dire che alla fine dei conti la stagione è stata migliore di altre. Ho però detto di aver estratto, da cento, venti titoli. Quali sono gli otto da segnalare accanto ai dodici? Saranno quelli che chiamerò i deludenti, o con maggior decisione i brutti, gli spettacoli brutti — indipendentemente dal voto che noi assegniamo per consuetudine giornalistica. Indipendentemente poiché, appunto, la memoria modifica ciò che si è percepito nel momento.

g

Ricordo come insignificante, meglio che brutto, *Il giorno di un Dio* di Cesare Lievi. Lievi è regista di un qualche presti-

gio che da tempo in Italia lavora meno. Presentò questo suo testo (egli è anche drammaturgo), dedicato a Martin Lutero, ma a impedirne la valutazione (del testo) fu poi la regia, ricca di inutili, cervelotiche idee. Altro deludente spettacolo, specialmente quest'anno, che segna un improvviso ritorno di fiamma per *Sei personaggi in cerca d'autore*, altro deludente, vuoto spettacolo, è già nel titolo, succinto e dunque obliabile, obliato, *Sei* di Roberto Latini — che pure aveva dato assai miglior prova di sé nel *Cantico dei Cantici*. Anche Romeo Castellucci, dopo aver messo in scena un superbo *Democracy in America*, presentò a Spoleto un arrangiato, lungo, estenuante *La morte di Empedocle* — lui diceva tratto da Hölderlin, senza che vi fosse tra il testo e lo spettacolo rapporto alcuno, neppure per indirette vie di sogno, arte, poesia ecc. Rapporti tra titolo e spettacolo ve ne erano in uno privo di senso: rapporti troppi, a bizzeffe, in *Werther a Broadway*, di Giancarlo Sepe. Vi si trovavano tracce di Goethe, di Schumann, di de Musset e naturalmente di Broadway.

Lodaticissimo da tanti spettatori a me sembrò velleitario e incomprensibile *La scortecata* di Emma Dante: come se l'idea di trarre uno spettacolo dai *Cunti* di Basile fosse venuta perché qualche anno prima Matteo Garrone da quel libro magico aveva ricavato il suo bel film. E ancora: un altro spettacolo inerte, tratto da un nostro classico (non da un nostro drammaturgo classico, questi non vengono in mente a nessuno), è *L'ultimo Decamerone*, scritto da Stefano Massini e messo in scena da Gabriele Russo.

Decisamente brutto fu *l'Antigone* di Federico Tiezzi. Tiezzi è un regista che si presume intellettuale e ha il difetto di volerlo dimostrare: se ne ricavano spesso idee bislacche, sbilenche, beffarde (nella direzione contraria, che rendono beffarde le reazioni degli spettatori). Altrettan-

to brutto ma con l'aggravante di un davvero commendevole dispendio di denaro fu *Il padre* di Strindberg messo in scena da Gabriele Lavia. Se Lavia rinunciava alle grandi imprese, ora che non è più un ragazzo, ritroverebbe un dono che sembra perduto.

g

Tra gli spettacoli buoni, voglio citarne tre: *Theatrum Mundi Show* di Pippo Di Marca, una cavalcata di autentica ardittezza nella poesia mondiale, che non si riduceva alla mera recitazione dei testi ma che si sviluppava in immagini come in una spirale ascendente. *Psychosis 4.48* di Sarah Kane tramutato in un vero concerto su una nota sola da Enrico Frattaroli, con Mariateresa Pascale come protagonista.

Questi due spettacoli li avevo già citati nel bilancio di maggio. Ad essi aggiungo l'indubitabile qualità di *Afghanistan* di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Avevo mosso qualche obiezione agli interpreti. Confermo però che il modo di fare teatro di recitazione del duo dell'Elfo di Milano è il migliore che oggi vi sia in Italia. Vi sono poi tre sorprese. La prima, anche questa, l'avevo già ricordata, è *Settimo cielo* di Caryl Churchill, messo in scena da Giorgina Pi con gli attori di un centro sociale romano, di quelli che oggi si vogliono cancellare con la forza, e che forse già non c'è più — mai nei governanti d'Italia vi è stata tanta insensibilità nei confronti dell'arte come tra gli attuali e, perché no, nei loro stessi oppositori. La seconda sorpresa è uno spettacolo di figura, *Frame*, di Alessandro Serra: nullo altro che un'attrice che si spostava da muro a muro, poggiandovi sopra il capo: uno spettacolo di lancinante desolazione, quella di noi tutti. Terzo, *Curon/Graun* di Filippo Andreatta, ultimo spettacolo di Romaeuropa Festival: spettacolo e concerto con musica di Arvo Pärt sul-

la storia di un campanile che è rimasto lì, in Val Venosta, a spuntare dalle acque dopo la decisione di creare un lago artificiale.

Giorgina Pi, Alessandro Serra e Filippo Andreatta sono, nel nostro teatro, nomi nuovi. Meno nuovo, Filippo Gili, al quale si deve il testo (la commedia) più interessante che abbia ascoltato, *Prima di andare via*: ne è protagonista un Giorgio Colangeli che annuncia ai suoi familiari di essere pronto a «uscire di scena», a suicidarsi. Ma a proposito di Giorgio Colangeli, per quanto bravo egli sia, Renato Carpentieri fu al festival di Napoli più bravo ancora, in due spettacoli della stessa giornata dedicati ad Albert Camus: un Carpentieri così libero, così autonomo dalle altrui esigenze (quelle registiche) non lo avevamo ancora incontrato. E sempre a Napoli abbiamo visto la migliore interprete femminile, Imma Villa, in una commedia di Manlio Santanelli, *Regina Madre*, diretta da Carlo Cerciello: asciutta, dolorosa, madre tradita dall'inetitudine del figlio.



Infine i migliori spettacoli. Due sono monologhi di stupefacente intensità: svagata, come smemorata, ma drammatica, quella di Pierfrancesco Favino in *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès; a volte leggera, come se stesse illustrando la gravità dei fatti a un pubblico di ragazzi, ma proprio perché leggera tanto più contundente, l'intensità de *L'abisso* di Davide Enia, che è autore, testimone e interprete dei fatti di Lampedusa, la più grande evenienza dei nostri anni.

Di questa tragedia dell'emigrazione da ogni dove per ogni dove non parla *La Cupa* di Mimmo Borrelli: ma già nel titolo il suo spettacolo, che si conferma migliore dell'anno, come fu migliore della stagione, riassume (prima dell'Acquarius e di Open Arms) la cupezza che improvvisa si è stesa come un manto non su Lampedusa, ma sull'Italia tutta ben oltre i fatti di teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio «Le Maschere»

I vincitori

(annunciati il 7 settembre 2018
al Teatro Mercadante di Napoli)

Spettacolo di prosa
Il sindaco del rione Sanità
regia di Mario Martone

Attore protagonista
Eros Pagni
Sei personaggi in cerca d'autore
regia di Luca De Fusco

Attore non protagonista
Massimiliano Gallo
Il sindaco del rione Sanità
regia di Mario Martone

Autore di novità italiana
Mimmo Borrelli
La Cupa

Costumi
Gianluca Sbicca
Freud o l'interpretazione dei sogni
regia di Federico Tiezzi

Regia
Valerio Binasco
La cucina
produzione Teatro Nazionale di Genova

Attrice protagonista
Gaia Aprea
Sei personaggi in cerca d'autore
regia di Luca De Fusco

Attrice non protagonista
Francesca Benedetti
Antigone
regia di Federico Tiezzi

Autore/attrice emergente
Lucrezia Guidone
Antigone
regia di Federico Tiezzi

Musiche
Antonio Della Ragione
La Cupa
regia di Mimmo Borrelli

Interprete di monologo
Pierfrancesco Favino
La notte poco prima delle foreste
regia di Lorenzo Gioletti

Scenografia
Luigi Ferrigno
La Cupa
regia di Mimmo Borrelli

Luci
Gigi Saccomandi
Sei personaggi in cerca d'autore
regia di Luca De Fusco

Premi Ubu

Le nomination (i vincitori saranno annunciati
il 7 gennaio al Piccolo Teatro Studio Melato di Milano)

Spettacolo dell'anno

Afghanistan: Enduring Freedom
di Richard Bean, Ben Ockrent, Simon Stephens, Colin Teevan, Naomi Wallace;
regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani;
produzione Teatro dell'Elfo, Emilia-Romagna Teatro Fondazione

Regia
Mimmo Borrelli, La Cupa

Enrico Casagrande e Daniela Nicolò, Panorama

Claudia Castellucci e Chiara Guidi, Il regno profondo. Perché sei qui?

Roberto Latini, Sei. E dunque perché si fa meraviglia di noi? Il teatro comico

Armando Punzo, Beatitudo

Federico Tiezzi, Freud o l'interpretazione dei sogni

Attore o performer

Gianfranco Berardi, Amleto Take Away

Tindaro Granata, La bisbetica domata

Lino Guanciale, La classe operaia va in paradiso

Lino Musella, Ritratto di una nazione

Marco Sgroso, Il teatro comico

Attrice o performer

Elena Bucci, Il teatro comico

Alessandra Cristiani, Clorofilla ed Euforia

Monica Demuru, Bebe

Ermanna Montanari, Va pensiero e Fedeli d'amore

Paola Tintinelli, Folliar

Nuovo testo straniero

o scrittura drammaturgica

Afghanistan: Enduring Freedom di Richard Bean, Ben Ockrent, Simon Stephens, Colin Teevan, Naomi Wallace

Disgraced di Ayad Akhtak

Gioie e dolori nella vita delle giraffe

di Tiago Rodriguez

Settimo cielo di Caryl Churchill

La Cupa. Fabbula di un omo che divinne un albero
di Mimmo Borrelli;
produzione Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale

Spettacolo di danza

Avalanche
ideazione e coreografia di Marco D'Agostini; produzione Associazione Culturale VAN

Bermudas
ideazione e coreografia di Michele Di Stefano; produzione mk 2018

Euforia
ideazione e regia di Silvia Rampelli; produzione Habillé d'eau

Allestimento scenico

Alessandro Marzetti, Armando Punzo, Silvia Bertoni, Emanuela Dall'Aglio, Yuri Punzo, Beatitudo

Marco Rossi e Gianluca Sbicca, Freud o l'interpretazione dei sogni (scene e costumi)

Paola Villani, Curon/Graun

Nuovo testo italiano

o scrittura drammaturgica

Calcinculo di Enrico Castellani

La Cupa di Mimmo Borrelli

Il regno profondo. Perché sei qui?
di Claudia Castellucci

Premio Ubu

alla carriera

Giovanna Daddi e Dario Marconcini

Giancarlo Ilari

Enzo Moscato

Freud o l'interpretazione dei sogni
di Stefano Massini;
regia di Federico Tiezzi;
produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Curatore/curatrice o organizzatore/organizzatrice

Francesca Corona, Short Theatre Daniele Del Pozzo, Gender Bender Maura Teofili, Carrozzerie n.o.t

Progetto sonoro o musiche originali

Victoria Burattini, Vincenzo Scorza e Mauro Somavilla, Aethersi, In your Face

Collettivo Angelo Mai, Settimo cielo

Andrea Salvadori, Beatitudo

Lorenzo Scuda, Calcinculo

Attore o performer under 35

Riccardo Buffonini

Marco D'Agostini

PierGiuseppe Di Tanno

Attrice o performer under 35

Chiara Bersani

Alice Raffaelli

Matilde Vigna

Spettacolo straniero

presentato in Italia

Il giardino dei ciliegi

di Anton Cechov

regia di Lev Dodin

Nachlass

di Rimini Protokoll

(Sefan Kaegi/Dominic Huber)

Les Trois Soeurs

di Anton Cechov

regia di Simon Stone



**Le immagini**

Da sinistra, una scena di *Afghanistan*, di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, progetto composto da due spettacoli: *Il grande gioco* e *Enduring freedom*; *Settimo cielo* di Caryl Churchill, testo mai prima rappresentato in Italia, diretto da Giordana Pi. Nell'infografica a destra i vincitori dei premi «Le Maschere» assegnati lo scorso settembre a Napoli e e nomination dei Premi Ubu che saranno consegnati lunedì 7 gennaio